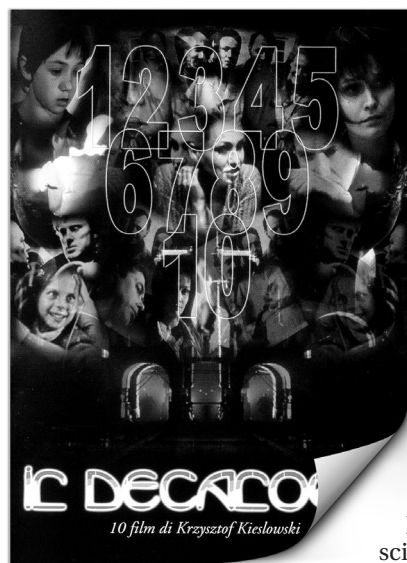


DECALOGO I

di KRZYSZTOF KIEŚŁOWSKI



IL PROBLEMA FILOSOFICO: LA SCIENZA E LA FEDE

Il *Decalogo*, composto da dieci film, comprende altrettanti episodi ispirati ai dieci comandamenti biblici. Il primo comandamento recita: «Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio all'infuori di me». Il tema del film è, quindi, l'esistenza di Dio, che si manifesta in modo indiretto e minimale, in piccoli segni della vita quotidiana. Dio è avvertito come esigenza di senso nella vita, in contrapposizione o almeno in contrasto con la scienza, rappresentata nella pellicola da un computer.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>Dekalog, jeden</i>	REGIA Krzysztof Kieślowski
INTERPRETI Henryk Baranowski, Wojciech Kłata, Maja Komorowska	
GENERE Drammatico	DURATA 55 minuti
PRODUZIONE Polonia, 1988	DISTRIBUZIONE DVD San Paolo Film

IL REGISTA

Krzysztof Kieślowski (1941-96) dopo la laurea alla scuola superiore di cinema di Lodsch, in Polonia, gira numerosi documentari e film per la tv. Nel 1988 realizza, ancora per la televisione, i dieci film del *Decalogo*, sceneggiato insieme a Krzysztof Piesiewicz, che collaborerà con lui anche a film successivi. Tra il 1993 e il 1994, Kieślowski gira la trilogia ispirata ai diritti sanciti dalla rivoluzione francese *Tre colori*: il *Film blu*, sulla libertà, il *Film bianco*, sull'uguaglianza, e il *Film rosso*, sulla fraternità.

LA TRAMA

Padre e figlio hanno una perfetta intesa e una passione comune: il computer e i calcoli che esso consente di fare. Un giorno il figlio chiede al padre di calcolare la resistenza del ghiaccio del laghetto vicino casa. I risultati sono più che rassicuranti e il bambino va a pattinare. Ma il ghiaccio cede, forse a causa del fuoco acceso da un vagabondo che vive sulla riva, forse perché il computer ha sbagliato calcolo (intenzionalmente?). Per due volte il computer si accende da solo e sul monitor appare la scritta «I am ready». Che cosa significa? L'interpretazione è lasciata allo spettatore. Anche il finale è ambiguo: il pa-

dre si reca di fronte all'immagine della Madonna Nera di Czechochowa, apparentemente per pregare, ma poi rovescia rabbiosamente un altare con diverse candele accese ai piedi dell'immagine, facendo cadere, con l'urto, anche alcuni ceri posti sopra l'immagine. La cera, colando, cade sull'occhio della Madonna, che sembra piangere.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Come spesso accade nei film del *Decalogo*, più che del comandamento si parla della sua violazione. In questo caso, il computer sembra sostituire Dio (come risposta ai dubbi e alle domande dell'esistenza). La scienza si contrappone alla fede, nelle due visioni del mondo rappresentate rispettivamente dal padre del bambino, ateo o comunque agnostico, e dalla zia, cattolica. Dio è visto come la possibilità di dare un senso alla morte, come risposta alle domande dell'esistenza, nel contrasto tra scienza e religione, tra ragione e fede.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

La presenza di Dio nei segni della vita quotidiana rimanda al «Dio nascosto» di **Pascal**, come la ricerca in Dio del senso della dimensione esistenziale, della vita umana e della morte.

Il rapporto tra ragione e fede ha una lunga tradizione filosofica, che inizia con **Agostino**, viene approfondita dalla Scolastica, in particolare da **Tommaso**, fino ad arrivare all'età contemporanea, con le posizioni radicali di Karl **Barth** e della «teologia dialettica».

LA SEQUENZA

[7.55 - 9.50]



Il contesto

Pawel, tornando a casa da scuola, vede un cane lupo morto, forse per il freddo. Si sofferma accanto al corpo dell'animale, accarezzandolo e staccando un po' di ghiaccio dal suo mantello. Arrivato a casa, si siede accanto al padre che sta leggendo il giornale e il suo sguardo cade sulla pagina de-

gli annunci funebri. Chiede allora al padre: «Perché la gente muore?». Il padre enumera alcune cause (per il cuore, perché uno è vecchio, per un incidente...) e Pawel precisa la sua domanda: «Che cos'è la morte?».

Le immagini e i concetti

La sequenza è prevalentemente verbale, incentrata sulla conversazione tra padre e figlio. Alla domanda di Pawel, «che cos'è la morte?», il padre dà una risposta biologica da un lato, sociale dall'altro lato («resta quello che uno ha fatto, e il ricordo di quello che ha fatto, e di lui»). Nella seconda parte della sequenza, viene affrontato il problema dell'anima. In mezzo, il lungo primo piano del bicchiere, con il latte inacidito, sembra sottolineare il passare del tempo per tutte le cose, tutte inevitabilmente destinate a deteriorarsi. Le risposte del padre sono contraddittorie: all'inizio egli sostiene che l'anima non esiste, ma di fronte a una domanda diretta del figlio ammette il proprio non sapere.

Prevalgono nella sequenza i primi piani, soprattutto del bambino, dai quali traspaiono gli stati d'animo: la profonda tristezza iniziale, al ricordo del cane morto, poi l'interesse per la questione e da ultimo quasi la speranza che la morte non sia la fine di tutto.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Il padre considera i risvolti sociali della vita dopo la morte, sottolineando la possibilità, per chi muore, di continuare a vivere nel ricordo di chi resta. Che cosa pensi di questa risposta? Ti convince, razionalmente? Ti sembra che esaurisca il problema?
- » Il padre propone poi una spiegazione psicologica ed esistenziale della credenza nell'immortalità dell'anima, dichiarando che questa convinzione aiuta a vivere meglio. Ha ragione, secondo te? Se sì, perché la credenza nell'immortalità dell'anima aiuta a vivere meglio?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: metafisica, anima, agnostico, fede.

» Spunti di discussione

- » Il problema della morte e della sopravvivenza o meno dell'anima è uno dei più importanti in ambito filosofico, ma forse lo è ancora di più sul piano esistenziale. È una domanda filosofica che non ha una risposta definitiva e dimostrabile, ma che non possiamo fare a meno di porci e di fronte alla quale dobbiamo prendere posizione. Discutitene con i tuoi compagni, possibilmente ricordando anche alcune risposte al problema che sono state formulate dai filosofi che conosci.
- » La fede nell'immortalità dell'anima — per chi crede — dà un senso anche all'esistenza, che altrimenti potrebbe apparire come una corsa verso un destino comunque tragico. È possibile, a tuo parere, dare un senso alla vita anche senza credere nell'immortalità dell'anima? Conosci qualche filosofo che sostiene questa tesi?